

ENTE/ORGANIZZAZIONE: (specificare)	FORUM TERZO SETTORE	DATA: 20/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: (specificare nominativo ed indirizzo email)	Daniele Ferrocino – daniele.ferrocino@gmail.com	
OBIETTIVO DI POLICY: (specificare)	Europa più sociale	
OBIETTIVO SPECIFICO: (specificare)	d2 - migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Il “Pilastro Europeo dei Diritti Sociali” può rappresentare una grande occasione per rileggere il sistema economico-sociale italiano e capire quali sono le sfide reali che oggi interessano il nostro paese. Ad una lettura superficiale, potrebbe apparire che il <i>Pilastro</i> sia rimasto legato ad un sistema di regole e di diritti acquisiti con i sistemi di sicurezza sociale e i mercati del lavoro tradizionali. Ma una lettura più approfondita e legata alle dinamiche che interessano la popolazione e la società italiane, rende evidente che esso ci aiuta a proiettarci nel futuro e a prendere coscienza dei bisogni emergenti.</p> <p>Al riguardo va anzitutto evidenziato che i servizi socio assistenziali dovranno essere rivisti e aggiornati, posto che essi mantengono immutate le strutture ed invariati gli obiettivi oramai da oltre trent’anni (anziani, disabili e minori sottratti alle famiglie), rimanendo nel contempo abbastanza impreparati di fronte alle nuove emergenze sociali. In proposito, volendo evidenziare alcuni fra i fenomeni più evidenti a cui si fatica a trovare risposte adeguate, basti citare il caso dei giovani NEET; la gestione delle separazioni genitoriali critiche; i bisogni sociali specifici che si accompagnano all’immigrazione e alle “seconde generazioni”, le patologie psichiche e le nuove forme di dipendenza e le ludopatie. È da rilevare che si tratta ormai di fenomeni di vasta portata visto che non riguardano solo peculiari fasce sociali, ma che invece hanno un'impatto notevole su tutta la struttura sociale nazionale. Si tratta inoltre di fenomeni che stanno ulteriormente segmentando e frammentando le comunità locali ed i territori, rendendo sempre più evidente la necessità di ripensare il modello sociale ed economico che abbiamo ereditato dallo scorso millennio. Le sfide attuali ci chiedono infatti capacità nuove per ricostruire la solidarietà sociale e la partecipazione di ampie parti della popolazione in un ruolo attivo di produttori di nuove relazioni di cura e reciprocità sussidiaria.</p> <p>Servono in particolare strutture formative dove rilanciare con forza l'idea del lavoro come forma di giustizia sociale e di coesione, sostenendo in particolare i giovani ad orientarsi alla produzione del bene comune ed alla costruzione di un modello di sviluppo economico e sociale sostenibile ed inclusivo. Servono infatti giovani che sappiano immaginare e realizzare percorsi lavorativi e progetti di vita destinati ad incrociare la trasformazione delle città e dei territori ,valorizzando la prossimità, implementando le reti relazionali solidali, riscoprendo il mutualismo e una diversa idea di economia basata sulla reale creazione di nuovo valore economico e sociale.</p> <p>Servono in buona sostanza giovani formati appositamente per la ridefinizione di un sistema di welfare comunitario, un sistema in grado di connettere i contesti sociali locali ai sistemi produttivi territoriali e globali, innovando i servizi municipali e regionali alla luce delle nuove forme di protezione mutualistiche e contrattuali e di welfare aziendale che si stanno sviluppando negli ultimi anni. Servono giovani che sappiano agire consapevolmente in un sistema economico in trasformazione (come quello europeo in generale e quello italiano in particolare), per uscire dalla logica di politiche sociali pensate come “forma pubblica di carità”, per realizzare invece un sistema di servizi innovativi capaci di sostenere la società in tutte le sue varie articolazioni a partecipare attivamente ai sistemi economici e produttivi. Servono giovani in grado di rovesciare il rapporto tra economia e welfare, rivitalizzando i sistemi di cura, protezione sociale,</p>		

assistenza educazione e formazione per creare nuove forme di partecipazione al mondo del lavoro, contribuendo così alla tenuta del sistema economico e produttivo.

Non possiamo infatti ignorare che siamo destinati a diventare una società a forte prevalenza di anziani, caratterizzata da famiglie sempre più vulnerabili e da giovani che diventano sempre più tardi adulti inseriti nel mondo produttivo. Il che significa che il sistema di welfare sarà essenziale per evitare sacche crescenti di esclusione, marginalità e deprivazione e, dunque, anche per creare nuovo lavoro a dare slancio ai processi economici. Tanto più che stanno cambiando anche le tipologie e le forme del lavoro, per cui è facile prevedere che welfare, cultura e formazione, salute e cura dell'ambiente, saranno sempre più in futuro i fattori essenziali per una crescita economica sostenibile, equa e coesiva.

Se questa è la sfida implicita nel "Pilastro Sociale Europeo" è quindi necessario ripensare anche al sistema della formazione dei nostri giovani. Al riguardo potrebbe essere di grande impatto pensare alla strutturazione di **ITS con specifico orientamento sociale**. È ben noto che tali istituti hanno raggiunto ottimi livelli di performance nei settori e nei territori in cui hanno operato. È però altrettanto noto che i loro ambiti operativi hanno finora alquanto trascurato il settore dei sistemi locali di welfare. Un aggiornamento della disciplina di riferimento e lo sviluppo di azioni a sostegno degli "ITS Sociali" potrebbero dunque rappresentare ottimi strumenti per l'implementazione del Pilastro Sociale Europeo.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

No comment.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Gli Istituti Tecnici Superiori in ambito sociale potrebbero aiutare i giovani (ma non solo) ad acquisire un bagaglio di competenze fondamentali in un settore quale quello del welfare ove gli indici occupazionali registrano forti crescite. Crescite che non solo si sono manifestate negli ultimi anni, ma che potrebbero ulteriormente incrementarsi in futuro stante la transizione demografica in atto.

Una capillare diffusione di questi istituti sul territorio nazionale potrebbe a sua volta avere ripercussioni positive sull'omogeneità e sulla qualità dei servizi sociali nei diversi territori.

Meno evidente, ma non del tutto assente, l'impatto che gli ITS sociali potrebbero avere sulle risorse naturali e sulla cultura.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Gli ITS sociali potrebbero avere implicazioni dirette in numerosi degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 ed in particolare sui seguenti:

Ob. 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Ob. 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Ob. 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Ob. 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Ob. 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Ob. 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

La proposta di ITS Sociali rappresenta in verità una innovazione ed una sperimentazione, per cui non sono disponibili indagini o ricerche che possano documentarne la validità. Esistono però studi e analisi rilevanti tanto in materia di performance di questa tipologia di istituti, quanto in materia di evoluzione dei sistemi di welfare. La lettura combinata di tale documentazione lascia intuire che la proposta potrebbe avere ottime possibilità di realizzazione. Fermo restando la necessità di approfondimenti ed elaborazioni non possibili in questa sede.

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Si tratta di una proposta che necessita non solo di atti di programmazione nel campo dei Fondi SIE, ma anche di provvedimenti di modifica ed integrazione di atti legislativi ed amministrativi.